



l'associazione Ferro & Fuoco

presenta

Cloris Brosca Gianni De Feo

“LA ROSA NON CI AMA”

Carlo Gesualdo vs Maria D’Avalos

**di Roberto Russo
regia Gianni De Feo**

TEATRO BELLI

piazza Sant’Apollonia 11/A Roma

dal 10 al 12 maggio 2019

venerdì e sabato ore 21.00 domenica ore 17.30

**Info e prenotazioni: 06 5894875- info@teatrobelli.it
Biglietto unico: 10 euro (no tessera associativa)**

Scene e costumi Roberto Rinaldi Musiche Fabio Lombardi

**violino solista Juan Carlos Albelo Zamora
consulenza storico-musicale Adriana Caggiano
disegno luci Matteo Fasanella
foto di scena e grafica Manuela Giusto**

**ufficio stampa Giuseppe Giorgio
pubbliche relazioni Alma Daddario
un ringraziamento a Lorenzo Russo**

Da venerdì 10 a domenica 12 maggio, 2019 (feriali ore 21.00 domenica ore 17.30) per la stagione artistica del Teatro Belli di Roma, sarà il turno dello spettacolo "La rosa non ci ama", l'affascinante lavoro diviso tra la storia, l'intrigo e la passione di Roberto Russo in scena con gli attori Cloris Brosca e Gianni De Feo, per l'occasione impegnato anche come regista. Un'operazione artistica capace di confermare nuovamente la fortunata sinergia tra l'autore Russo e il bravo interprete e regista romano De Feo che registrerà anche il valore aggiunto di un'apprezzata protagonista della scena italiana come l'attrice Brosca. Con le musiche di Fabio Lombardi, il violino solista di Juan Carlos Albelo Zamora, la consulenza storico-musicale di Adriana Caggiano, l'impianto scenografico ed i costumi di Roberto Rinaldi ed il disegno luci di Matteo Fasanella, nello storicizzato teatro romano, il lavoro tratto dal testo Russo, autore da sempre definito tanto bizzarro quanto geniale, regalerà al pubblico uno spettacolo unico ed emozionante. Nella tenebrosa e misteriosa ambientazione di una storia intrisa di amore carnale e di sangue, con "La rosa non ci ama", attraverso un coinvolgente susseguirsi di riflessioni e stati d'animo, i destini e le vite di Carlo Gesualdo da Venosa e di Maria d'Avalos, si incrociano e si intrecciano nuovamente al di là del tempo e dello spazio nella ricostruzione fantastica di una notte di focoso amore e di delirante vendetta.

NOTE DI REGIA In un'atmosfera prevalentemente notturna, in una piazza svuotata dalla presenza umana, ingombra ora solo di residui di immondizia, dove fanno da sfondo le mura della Basilica di San Domenico Maggiore circondata da silenziosi palazzi cinquecenteschi, emergono le ombre parlanti di due personaggi, un uomo e una donna, apparentemente distanti tra loro.

Indistinguibili nelle fattezze somatiche, potrebbero essere due barboni o viaggiatori casuali senza tempo. Eppure, l'eco della loro voce sembra venire da molto lontano.

Siamo nella città di Napoli, nei nostri giorni, in una piazza vuota, piazza San Domenico appunto, davanti all'imponente palazzo che appartenne al Principe Carlo Gesualdo da Venosa e dove nel suo androne, così si dice, fu esposto il cadavere di sua moglie Maria D'Avalos nella notte tra il 16 e il 17 ottobre del 1590. Quella notte Carlo inferì con efferata violenza sul corpo di Maria e dell'amante di lei Fabrizio Carafa, duca D'Andria. Questa la cronaca di uno dei più famosi delitti passionali. Fatti reali e non leggenda.

Durante l'azione scenica scopriamo che i due personaggi sono proprio le ombre dei due nobili. Si svela gradualmente il pallore dei loro volti e riemerge la loro identità confusa. Costretti ogni notte a ritrovarsi in una ritualità ossessiva ma necessaria a rielaborare gli eventi del passato per appagare i sensi di colpa. Inizialmente si scrutano, quasi non si riconoscono, sussurrano appena i loro nomi, mentre rivivono, attraverso la ricomposizione dei colori del Cubo di Rubik, tutta la gamma cromatica delle loro anime. Lui, uomo sensibile e geniale inventore dei colori

della musica, raffinato madrigalista e stimato ispiratore dei tempi a venire. Lei bellissima donna appassionata alla vita. Entrambi vittime dei loro ruoli e della loro epoca! Ed è la Rosa, simbolo d'amore di tutte le epoche, che attrae e affascina con la seduzione del suo profumo e la bellezza dei suoi colori ma che può, allo stesso tempo, uccidere con la punta sottile di una spina.

La trama drammaturgica concepisce la presenza di altri personaggi che si alternano e si contrappongono ai due protagonisti. E dunque, in questa messa in scena che si articola tra azione vivace e lettura a leggio, saranno proprio loro, Carlo e Maria a evocare e a far rivivere, attraverso la loro voce, come gli accusatori di un tribunale, tutte quelle figure intorno alle quali ruota la vicenda stessa. Rivediamo allora le due ingenuie domestiche, il losco "prevetiello", lo scaltro prete inquisitore, il saccente Escobar. E allo stesso modo si mescolano le lingue, dallo spagnolo del 500 al napoletano antico fino al latino, in un linguaggio forbito eppure contemporaneo. E così i suoni e le musiche faranno da contrappunto alle parole, dall'evocazione dei madrigali al romanticismo dei nostri giorni, scavalcando epoche e gusti.

Fino al raggiungimento della catarsi, quando tutti i personaggi evocati possono fare ritorno a casa, trovare pace e rinascere, nello scioglimento delle colpe.

Gianni De Feo

NOTE DELL'AUTORE La Verità storica, quella giudiziaria e quella umana sul fatto di cronaca nera avvenuto a Napoli nella notte fra il 16 ed il 17 ottobre 1590. Il Principe di Venosa, Carlo Gesualdo, uccide (o fa uccidere) sua moglie, Maria D'Avalos e l'amante di lei, Fabrizio Carafa. Chi armò i pensieri di Carlo, artista immenso, musicista innovatore ed immortale? Ed oggi, come allora, quanto ognuno di noi, per quanto ricco, celebre o di talento, come lo era certamente Carlo Gesualdo, è davvero libero dai condizionamenti della "Rosa"? Quanto si può essere veramente indipendenti dalle convenzioni sociali o di status? Fino a che punto siamo noi ad agire e fino a che punto, invece, agiamo sulla spinta di quanto il nostro contesto sociale o personale, si aspetta da noi? Chi fu il vero mandante del delitto di Carlo Gesualdo?

Roberto Russo

Per l'ufficio stampa e comunicazione della Compagnia

Giuseppe Giorgio

ph.3473173556

press.peppegiorgio@gmail.com

